

JOANNA MAZURKIEWICZ



Il Re Vampiro

Translated by Valentina Giglio

Favola per adulti, Cenerentola
volume 1

IL RE VAMPIRO

FAVOLA PER ADULTI, CENERENTOLA VOLUME 1

JOANNA MAZURKIEWICZ

TRADUZIONE DI
VALENTINA GIGLIO

INDICE

[Capitolo 1](#)
[Capitolo 2](#)
[Capitolo 3](#)
[Capitolo 4](#)
[Capitolo 5](#)
[Capitolo 6](#)
[Capitolo 7](#)
[Capitolo 8](#)
[Capitolo 9](#)
[Capitolo 10](#)
[Capitolo 11](#)
[Capitolo 12](#)
[Capitolo 13](#)
[Capitolo 14](#)
[Capitolo 15](#)
[Capitolo 16](#)
[Capitolo 17](#)
[Capitolo 18](#)
[Capitolo 19](#)
[Capitolo 20](#)
[Capitolo 21](#)
[Capitolo 22](#)

CAPITOLO
UNO

Il vecchio orologio da tasca di Cindy segnava venticinque minuti prima della mezzanotte. Ormai era ferma sulla strada sterrata fuori dalla grande tenuta di Lord Gerard da circa dieci minuti, chiedendosi se stesse facendo la cosa giusta. La voce della sua coscienza le diceva che si stava comportando da sciocca. Ida, la sua matrigna, l'aveva trattata peggio del solito negli ultimi tempi e non ne capiva il motivo.

Sospettava che quel cambiamento di atteggiamento avesse qualcosa a che fare con il testamento di suo padre. A quanto pareva, i consiglieri di Ida lo stavano analizzando di nuovo, per cercare di trovare un modo di annullarlo. In ogni caso, a lei non importava. Ida non aveva alcun diritto di vendere le proprietà di suo padre—era solo la sua tutrice. Tutto apparteneva ancora a lei, inclusa la tenuta stessa, e lo sarebbe stato in modo permanente, non appena avesse soddisfatto la clausola nel testamento del padre.

Le medaglie avevano un valore inestimabile. Suo padre le aveva ricevute dal suo trisavolo. Le aveva rimosse spesso dalla loro custodia con attenzione, le aveva lucidate, poi era semplicemente rimasto a fissarle per ore. Cindy non gli

aveva mai chiesto cosa significassero davvero per lui, ma quegli oggetti preziosi conservavano molti ricordi di suo padre.

“Smettila, Cinderella. A Gerard piace fin troppo bere e non si accorgerà mai che qualcuno è entrato in casa sua,” sussurrò tra sé e sé.

Doveva smetterla di parlare da sola e ricordare chi era. C'era un sacco di gente a Farrington che aveva iniziato a spettegolare sul fatto che lei avesse perso del tutto la testa.

C'erano solo tre case lungo quello stretto sentiero. Due donne anziane occupavano le altre e probabilmente stavano dormendo a quell'ora, ma Cindy non poteva essere sicura che Gerard fosse solo in casa. Aveva sentito spesso dei pettegolezzi su di lui. La gente in città parlava di quanto amasse il rum, di come bevesse fino a ridursi in stato di incoscienza e a svenire sulla sedia vicina alla finestra.

Pochi minuti dopo, si fece coraggio e strisciò il più silenziosamente possibile intorno alla proprietà. Dopo essersi assicurata che nessuna delle lampade stesse ancora bruciando, decise di intrufolarsi all'interno dalla porta posteriore. Il cuore le batteva forte nel petto. Sapeva che, se l'avessero scoperta, sarebbe finita male, ma per lei quelle medaglie erano più importanti della rabbia della sua matrigna nei suoi giorni peggiori. Inoltre, non poteva permettere a Ida di cavarsela dopo aver venduto la collezione privata di suo padre. Quella donna stava facendo tutto ciò per puro dispetto, solo per renderle la vita difficile, e Cindy non aveva intenzione di starsene seduta pigramente e di obbedirle.

C'era una foresta dietro la casa e il grande giardino di Lord Gerard era invaso alla vegetazione. Cindy sospettava che avesse smesso di pagare anche il giardiniere.

Rimase delusa quando scoprì che la porta sul retro era chiusa a chiave. Non era la prima volta che doveva forzare l'ingresso di una casa. Dopo la morte di suo padre, aveva smesso di essere una giovane donna rispettabile e si era ribellata. Non riusciva semplicemente ad affrontare il dolore della perdita del padre, e le cose erano peggiorate quando aveva iniziato a intrattenersi con un gruppo di banditi fino a tarda sera. Adesso desiderava poter dimenticare quel periodo oscuro della sua vita, ma la sua matrigna era sempre lì a ricordarle che era stata lei stessa a rovinare il proprio futuro.

Si avvicinò alla finestra più piccola: era socchiusa. Cercò di aprirla, ma dopo molti minuti di forzi si accorse di essersi graffiata le mani. Quel legno antico non si sarebbe mosso di un millimetro, ma non voleva perdere tempo a cercare un altro modo di entrare. Sospettava che il lord ubriaco non avrebbe notato una finestra rotta in cucina fino al mattino seguente. Dopotutto, l'intera dimora era in cattivo stato.

Dopo qualche minuto di ricerca, trovò una pietra grigia che era caduta dal muro di cinta e la usò per rompere il vetro. A quel punto, si sentiva frustrata da quel lento procedere ed era a corto di tempo. Rimase lì ferma per vari secondi, lasciando vagare lo sguardo nell'oscurità e aspettandosi che arrivasse qualcuno, ma non avvenne. Non era del tutto sicura che il lord si trovasse in casa, ma era disposta a correre il rischio. Qualche minuto più tardi, dopo aver rimosso le schegge di vetro restanti, si infilò attraverso la finestrella e finalmente fu dentro. Il fatto di essere snella giocava a suo

vantaggio, ma l'orlo del vestito si era strappato sul vetro frastagliato.

Si ritrovò ben presto in un'ampia cucina che puzzava di cane bagnato. C'era una pila di piatti nel lavandino e pezzi di cibo sul pavimento. Il padre di Cindy era stato un ricco mercante e la loro famiglia viveva in una grande dimora affacciata su un laghetto, ma fin dalla più tenera età il padre le aveva insegnato a tenere sempre in ordine la casa. Cindy aveva il sospetto che lord Gerard non avesse neppure una cameriera. Notò dei vetri rotti sul pavimento della cucina e li evitò, avviandosi lungo lo stretto corridoio e varcando la soglia del salotto. Decise che quella sarebbe stata la prima stanza nella quale cercare le medaglie del padre.

Si era infuriata quando aveva sentito Ida parlare di quegli oggetti di proprietà di suo padre come se non avessero alcun valore. La matrigna sembrava molto felice di essersene finalmente sbarazzata—ovviamente in cambio di denaro.

Trasse un profondo sospiro, entrando nel salotto spazioso. Per sua fortuna, la stanza era deserta. Su un tavolino, c'erano un piatto pieno di pezzi di carne e molte bottiglie di rum. Gerard non doveva essere andato a letto da molto tempo o forse non era affatto tornato a casa dalla taverna. Si doveva sbrigare, perché non sapeva bene quanto tempo avesse a disposizione. Iniziò a cercare tra gli oggetti del lord, frugando nei cassetti della sua scrivania e guardando in mezzo ai vecchi documenti all'interno di un'altra piccola scrivania di legno. Le tremavano leggermente le mani, ma dopo alcuni interminabili minuti si rese conto che le medaglie del padre non si trovavano in quella stanza. Ida le aveva vendute a Lord Gerard un po' di

tempo prima, quindi probabilmente lui aveva deciso di metterle in un posto più sicuro. Il vecchio lord doveva essersi reso conto che valevano ben più della misera somma che aveva pagato.

Un istante dopo, Cindy sentì un rumore proveniente dal piano di sopra e il cuore quasi le si fermò nel petto.

Sembrava proprio che Lord Gerard fosse in casa e che avesse compagnia. Un attimo dopo, Cindy sentì una risata femminile. Iniziò a cercare le medaglie con più frenesia, ripetendosi che non se ne sarebbe andata senza di loro, poi si diresse in sala da pranzo. Fece qualche passo, poi quasi incespicò in qualcosa che giaceva a terra sul pavimento e sembrava un pacco di qualche genere. Quando abbassò lo sguardo, vide un sacchetto di carta. Lo aprì e vi sbirciò dentro.

“Quel ladruncolo,” sussurrò fra sé e sé, dopo aver trovato le preziose medaglie di suo padre. Gerard doveva essersi liberato delle scatole, poi aveva gettato le medaglie in quel sacchetto di carta. Cindy si infuriò ancora di più: i contenitori erano fatti a mano e probabilmente valevano più delle medaglie stesse.

“Basta, signore, fa male.” La voce di donna riecheggiò nuovamente nella casa. Cindy mise il sacchetto nella tasca del suo lungo vestito, poi si diresse al piano di sopra. Sapeva che era una pessima idea, ma la curiosità ebbe la meglio. Lord Gerard viveva in un palazzo vecchio stile con molte camere da letto; i pavimenti scricchiolavano e lei dovette camminare in punta di piedi. C'erano molte bottiglie di alcolici vuote sparse sul pianerottolo e lungo le scale.

Sbirciò attraverso la porta dell'ultima camera al secondo piano. Riconobbe la persona che era con Gerard: si trattava di una donna del posto, proveniente dal postribolo nelle vicinanze. Il lord la teneva bloccata su un grande letto di legno. Cindy si morse il labbro inferiore. Sapeva che le donne di quel genere erano abituate a dare piacere agli uomini e che, in fin dei conti, quello era il loro mestiere, ma in quel momento sentì che c'era qualcosa di sbagliato in quella situazione particolare.

Quello che il lord amava fare nel tempo libero non erano affari suoi. Aveva recuperato le medaglie—ciò per cui era venuta lì. Stava per andarsene, quando vide Lord Gerard colpire la donna. Cindy sussultò e la ragazza gridò dal dolore, cercando di divincolarsi da sotto di lui. Un attimo dopo, l'uomo iniziò ad abusare di lei, respirando affannato e cercando contemporaneamente di slacciarsi la cintura.

“Sei una puttana cattiva, molto cattiva,” disse con voce gracchiante, poi le bloccò le mani sopra la testa, in modo che non si potesse muovere. La guancia della donna era arrossata e graffiata e ciò fece inorridire Cindy. Il lord stava anche farfugliando. Cindy immaginò che avesse bevuto molto, prima dell'arrivo della ragazza.

“*Non* è quello per cui mi pagate. Lasciatemi andare. Mi fate male, signore!” gridò la donna e Cindy poté avvertire il panico nella sua voce.

“Chiudi la bocca, stupida puttana! Ho dato un sacco di soldi a Martha per te, quindi è giunto il momento che tu faccia quello che voglio,” ringhiò lui e la colpì di nuovo, poi iniziò a palpeggiarle i seni. La donna lo stava implorando di fermarsi, ma lui rifiutava di darle ascolto.

Cindy rimase ferma a guardarli, bloccata sul posto. Sapeva che quella non era la prima volta: Lord Gerard approfittava spesso delle giovani donne nel Regno di Farrington. Sapeva che spesso non era neppure disposto a pagare per i servizi di Martha. Si infuriò, ricordandosi di quando uno dei banditi aveva approfittato di lei nella foresta. La rabbia divampò dentro di lei e, in quel momento, perse il controllo.

“Credo che abbiate qualcosa sulla faccia, Gerard,” disse entrando nella stanza e palesando la propria presenza. Lord Gerard era troppo ubriaco e probabilmente troppo eccitato per riprendersi in tempo. Cindy non ci pensò due volte e lo colpì forte proprio in mezzo agli occhi, sentendo le ossa spezzarsi. Il lord ululò e il sangue prese a scorrergli sul volto. Per un attimo, Cindy rimase accecata dal dolore nel pugno e fu anche scioccata dalla propria forza inaspettata. La donna riuscì a divincolarsi da sotto l'ampio ventre del lord, poi gridò. Non era la reazione che Cindy si era aspettata da lei.

“Esci di qui, prima che si renda conto di cosa è successo,” scattò Cindy, retrocedendo verso la porta. Era probabile che la donna fosse troppo spaventata dal sangue, perché ce n'era *davvero tanto*. Lord Gerard ruggì infuriato, cercando di alzarsi dal letto, ma sembrò avere difficoltà a farlo.

Beh, Cindy pensò che fosse piuttosto comico. Un istante dopo, gli si avvicinò senza la minima paura, lo prese per il collo grasso e accostò il suo viso al proprio. La puzza del suo sudore le riempì le narici e le provocò un po' di nausea. “Avete preso qualcosa che non vi apparteneva: le medaglie di mio padre. La mia matrigna non aveva alcun diritto di venderle e voi dovrete marcire in una prigione reale,

bastardo perverso. Quando una donna dice di no, vuol dire no!”

Cindy non aveva idea del perché stesse dicendo quelle cose, ma si sentiva in grado di uccidere Gerard a mani nude. L'uomo iniziò a tossire e cercò di bloccare il sangue quando, alla fine, Cindy gli lasciò andare la gola. La donna del bordello era ancora nella stanza e fissava Cindy ad occhi spalancati; sembrava persa e si copriva il seno con le mani.

“Oh, per amor di Dio, vattene. Vuoi che lui ti colpisca a morte?” le gridò Cindy. Finalmente la donna uscì di scatto dallo stordimento nel quale si trovava, le fece cenno di sì con la testa e iniziò a raccogliere i vestiti sul pavimento.

“Piccola puttana bionda. La pagherai, per aver fatto irruzione in casa mia,” le ringhiò contro Gerard. Doveva aver smaltito un po' la sbornia. Sapeva chi era Cindy—beh, in quel piccolo regno tutti quanti conoscevano la sua reputazione, ma in quel momento non le importava. Non sarebbe rimasta a guardare, mentre gli uomini pensavano di poter abusare delle donne senza alcun riguardo né punizione. Cindy stessa non era un grande esempio di signora rispettabile, ma qualsiasi uomo per bene nel regno avrebbe dovuto conoscere i propri limiti.

“Non sono una puttana e nessuno dovrebbe essere trattato in quel modo, neppure le donne della notte,” disse, poi uscì impetuosamente dalla stanza, sicura che Lord Gerard si sarebbe ricordato a lungo di quel naso rotto. Non voleva sprecare altro tempo, doveva tornare a casa il prima possibile.

La porta principale era spalancata, quindi si affrettò a uscire, cercando di calmarsi. Fuori faceva freddo e l'aria

pungente le colpì le guance rosee.

Si tirò su il cappuccio e iniziò a camminare, dirigendosi verso la foresta. Guardò a destra, notando che in una delle case c'era la luce accesa e che l'anziana padrona di casa la stava fissando dalla finestra anteriore. Accelerò leggermente, presa dal panico. Non andava bene. La signora Porter doveva averla riconosciuta. Come ciliegina sulla torta, iniziò a brontolarle lo stomaco. Non mangiava dall'ora di colazione e si sentiva come se dovesse svenire da un momento all'altro. Doveva correre a casa, prima che la matrigna scoprisse che era uscita senza permesso.

Svoltò l'angolo un istante dopo, sperando di scomparire rapidamente nella foresta, ma trovò numerosi cavalieri che le bloccarono la strada. Il suo cuore accelerò, perché li riconobbe all'istante.

“Ci incontriamo di nuovo, Cindy Rutherford,” gridò il generale Davies, riconoscendola a sua volta. Lei prese in considerazione l'idea di scappare, ma sapeva che ciò avrebbe soltanto peggiorato la situazione.

Il generale Davies aveva un'espressione compiaciuta sul viso, quando smontò da cavallo e le si avvicinò.

“Cosa succede, generale?” chiese Cindy, fingendo di non avere alcuna idea del motivo per il quale l'aveva fermata. Anche Kenneth, l'altro Ufficiale della Corte, le si avvicinò, ma il terzo uomo non si mosse dal cavallo. Cindy aveva il sospetto che qualche abitante della cittadina l'avesse vista gironzolare lì intorno... o peggio ancora. Forse qualcuno la stava osservando, quando era entrata in casa di Lord Gerard.

“Perquisitela, Kenneth,” ordinò Davies.

“Non avete il diritto di toccarmi. Chiunque può camminare per strada di notte,” scattò Cindy, arretrando.

Il generale Davies fece un sorrisetto. “Chiunque a parte voi, Rutherford.”

Kenneth le ordinò di alzare le mani, mentre la perquisiva. Lei diede un'occhiata al terzo uomo della guardia del re. La stava fissando con un'intensità tale da farle perdere il contegno per un istante. Non riuscì a togliergli gli occhi di dosso, anche quando il sottotenente Kenneth le sfiorò accidentalmente il seno sinistro con la mano. Si sentì attraversare da una scossa elettrica. Apprezzò il fatto che quello straniero le facesse dimenticare per un istante quello stava succedendo intorno a lei.

“Ah, abbiamo qualcosa,” disse Kenneth, tirando fuori le medaglie dalla tasca del vestito. Ormai Cinderella capì di essere nei pasticci. L'avrebbero accusata senza ombra di dubbio di aver rubato le medaglie di suo padre.

Trasse un profondo respiro, rendendosi conto che tutta quella faccenda doveva essere stata architettata fin dall'inizio. La sua matrigna doveva aver pagato Lord Gerard per prendere le medaglie, perché sapeva che Cindy sarebbe andata a cercarle. Come aveva potuto essere così cieca? Ida si era accorta che l'aveva ascoltata di nascosto?

Kenneth guardò dentro il sacchetto, poi Davies la fece girare brutalmente, stringendole una corda intorno ai polsi.

“Cindy Rutherford, nel nome di re Caspian II, sei in arresto per furto...”

Lei smise di ascoltare, pensando che quelle accuse fossero assurde. Sentì qualcuno in lontananza che correva lungo il sentiero e un istante dopo si rese conto che si trattava di

Lord Gerard. Alla fine, doveva essere riuscito a riprendersi e a scendere dal letto.

“Me le ha rubate e mi ha assalito. Voglio denunciarla,” ruggì scuotendo il pugno.

Davies le si avvicinò. Cindy odiava il suo odore—le ricordava l'uomo che aveva abusato di lei. “Adesso hai le mani legate e nessuno potrà salvarti dalla prigione, bellezza,” le sussurrò all'orecchio, dopo aver finito di spiegare perché fosse in stato di arresto.

“Cavalcherà con voi fino al castello,” ordinò Davies a Stanton che la osservava ancora da lontano. “Io e Kenneth dobbiamo parlare con Lord Gerard.” Alla fine, il sottotenente annuì al superiore.

Cindy trattenne le lacrime, rifiutandosi di scoppiare a piangere. Non voleva dar loro quella soddisfazione, né lamentarsi perché la corda intorno ai polsi era troppo stretta o perché la sua vita in quel regno era finita.

La sua matrigna aveva vinto di nuovo e lei sapeva che, quella volta, non avrebbe potuto impedirle di impossessarsi definitivamente della tenuta.

CAPITOLO

DUE

Quando il sottotenente Stanton le si avvicinò e la toccò, l'ansia iniziò a svanire all'improvviso. Quell'uomo non era particolarmente bello, aveva un aspetto comune con capelli castano chiari e un viso ovale. Aveva la barba e Cindy preferiva gli uomini ben rasati. Gli occhi erano intensi e per un attimo sembrò perfettamente consapevole che quell'intera operazione fosse stata organizzata dalla sua matrigna. Cindy avvertì una vampa di calore alla bocca dello stomaco. Rabbrividì, quando lui le circondò il polso con la mano.

“Dobbiamo andare,” le disse. Aveva una voce profonda e colma di compassione. Cindy ebbe un brivido, cosa che non accadeva molto spesso: di solito gli uomini la lasciavano impassibile.

Poi, in lontananza, vide Lord Gerard che parlava con gli altri due ufficiali della guardia del re, indicandola e gridandole contro. Ebbe il sospetto che quella prostituta fosse stata pagata per trovarsi lì.

Stanton la condusse al suo cavallo. Cindy non sapeva bene come fare a montare, con le mani legate dietro la schiena,

ma un attimo dopo, l'uomo la circondò con le braccia e la sollevò sulla sella. Il cuore le batté forte nel petto a quel contatto così travolgente. Una nuova ondata di desiderio la travolse nel profondo.

Poi l'uomo montò a cavallo dietro di lei e si sporse in avanti, afferrando le redini e avvolgendo allo stesso tempo il corpo intorno al suo. Cindy non aveva idea di cosa stesse accadendo dentro di sé: si sentiva scossa e leggermente eccitata. Quando iniziarono a muoversi, sentì il fiato caldo dell'uomo dietro al collo. Il castello non era distante, ma le brontolava lo stomaco dalla fame e, dopo un po', credette di svenire. Quella sera era andato tutto tremendamente storto, ma almeno il sottotenente Stanton la stava tenendo al sicuro.

Lui non disse una parola durante tutto il tragitto al galoppo, ma Cindy si mise a inalare il suo incredibile profumo, cercando di dimenticare i polsi legati e il futuro incerto. Iniziò a scorgere la forma delle torri del castello in lontananza. Quando raggiunsero gli edifici esterni nei quali si trovava la maggior parte delle guardie, provò improvvisamente una sensazione di sollievo. Il generale Davies e l'altro sottotenente arrivarono subito dopo. Gerard fece la sua comparsa dopo che Cindy fu entrata. Sorrise dentro di sé quando lo vide: sembrava davvero orrendo, con il naso rotto e la faccia coperta di sangue.

“Finirai a marcire in prigione per essere entrata illegalmente nella mia residenza,” le ringhiò contro il lord.

“Mostrale il posto dove dormirà stanotte, Kenneth,” abbaiò Davies al suo subordinato.

Cindy fu condotta immediatamente nel seminterrato, dove delle torce illuminavano il corridoio lungo e umido.

Quando Kenneth si fermò davanti alla cella, le slegò finalmente la corda dai polsi. Cindy era stata talmente concentrata sul recupero delle medaglie, che aveva dimenticato di pensare alla cena e adesso ne stava pagando lo scotto. Sapeva che al generale Davies non sarebbe minimamente importato, se fosse morta di fame.

Si rese conto che avrebbe dovuto trascorrere un po' di tempo in prigione. Probabilmente la matrigna aveva denunciato il furto delle medaglie. Doveva aver pagato generosamente Gerard—un piano elaborato, visto che sapeva che Cindy avrebbe disobbedito e si sarebbe fatta sorprendere dalle guardie del re. Cindy la odiava con ogni fibra del corpo.

Era piuttosto risentita anche nei confronti del padre. Non capiva perché avesse aggiunto quella clausola nel testamento. La verità era che a lei non importava dei suoi soldi. Fin dalla più tenera età, aveva desiderato lavorare e guadagnarsi la propria indipendenza, ma allo stesso tempo non poteva permettere a un'estranea di impossessarsi della proprietà, della ricchezza che suo padre aveva costruito dal nulla. Prima di incontrarlo, Ida era una nullità, una semplice divorziata che non aveva mai lavorato onestamente in tutta la sua vita.

La cella era fredda e l'unico mobilio consisteva in un letto di legno con una coperta sottile e lurida che senza dubbio non era mai stata lavata. Cindy non aveva altra scelta: quella notte avrebbe dovuto dormirci sopra. Scosse via la polvere meglio che poteva e si sdraiò, sognando un pasto caldo. Sapeva che sarebbe stata una notte molto dura.

Alla fine, riuscì ad addormentarsi e dovettero trascorrere molte ore. Si risvegliò al suono di risate e grida provenienti dal piano di sopra. Aveva il sospetto che le guardie stessero continuando a bere insieme a Lord Gerard. Rimproverò se stessa per essere stata tanto ingenua e imprudente. La sua matrigna sapeva che, se lei avesse continuato a rovinarsi la reputazione e non avesse soddisfatto la clausola nel testamento del padre, la proprietà sarebbe stata finalmente sua. Perlomeno, nei sogni vedeva il viso del sottotenente Stanton, che la faceva sentire di nuovo donna.



Il giorno successivo Cindy fu svegliata da una guardia che le portò qualcosa che assomigliava a un pasto. Lo gettò sul pavimento e le abbaiò contro, dicendo che c'era un visitatore che la stava aspettando di sopra. Quando se ne fu andato, Cindy afferrò la scodella e annusò il cibo. Era affamata e, supponendo che si trattasse di porridge, lo mangiò fino all'ultimo boccone, leccando persino la scodella.

Si sentiva infelice, sapendo che sarebbe rimasta bloccata lì per chissà quanto tempo. Aveva dimenticato di chiedere alla guardia del visitatore, ma almeno adesso non aveva più fame. La sua mente stava galoppando, ma sapeva di non avere molta scelta.

Iniziò a camminare in cerchio nella cella, desiderando di poter parlare con Davies. Avendo studiato le leggi del regno,

sapeva che lui non la poteva tenere rinchiusa lì dentro senza un giusto processo.

Molti minuti più tardi, la stessa guardia che le aveva portato il cibo si presentò insieme a un altro uomo. Cindy non lo riconobbe, ma indossava un completo elegante con panciotto e aveva baffi folti. La guardia aprì la cella e mormorò qualcosa a bassa voce.

“Buongiorno, Cinderella. Mi chiamo Sir Roger e mi trovo qui per riportarvi dalla vostra matrigna,” disse con voce seria. Il vecchio vestito marrone di Cindy era coperto di macchie, i suoi capelli erano arruffati e non li spazzolava da secoli, quindi si vergognò leggermente del proprio aspetto.

“Riportarmi da lei? Credevo di essere accusata di furto,” disse, chiedendosi se fosse possibile che la matrigna non avesse niente a che fare con quello che era successo la notte precedente. Ovviamente non era così: c'erano troppe cose che indicavano un suo coinvolgimento. *Un capriccio, forse...*

“Ecco, Lord Gerard ha sporto denuncia per aggressione, ma ce ne occuperemo, in qualche modo. Sono riuscito a convincere il generale Davies a ritirare le accuse di furto. Dopotutto, le medaglie appartenevano a vostro padre e la vostra matrigna non aveva alcuna autorità di venderle. Lord Gerard è stato lautamente ricompensato per la perdita,” spiegò Sir Roger, massaggiandosi il mento.

Cindy era sconcertata e non riusciva ancora a capire come mai la stessero rilasciando. Sembrava tutto troppo bello per essere vero. “Perché mi state aiutando? In questo momento la mia matrigna ha il controllo della fortuna di mio padre, quindi non avrò modo di ricompensarvi,” disse cercando di mettere in chiaro le cose prima che andassero oltre. Non

aveva molti amici a Farrington e la sua matrigna sosteneva che l'intero regno la odiasse, quindi doveva mantenersi cauta.

“Vostro padre conosceva molto bene il re e qualcuno gli ha riferito che eravate in difficoltà. Avete già avuto a che fare con le guardie in passato,” sottolineò l'uomo. “Ho studiato attentamente i vostri documenti; i consiglieri della vostra matrigna sono in netto vantaggio. A quanto pare, non avete soddisfatto nessuna delle clausole del testamento di vostro padre.”

Cindy sentì il bisogno di sedersi, perché all'improvviso tutto quello che aveva detto sir Rogers la travolse. Era colpa sua, se aveva rovinato ogni possibilità di ereditare la proprietà. Quando aveva diciotto anni, aveva avuto una storia con un bandito di nome Tom. Era innamorata. Si era fatta risucchiare molto rapidamente nel mondo di quell'uomo. Non ricordava neppure il momento in cui era diventata una fuggitiva: aveva iniziato a depredare i villaggi del posto insieme ai suoi uomini, derubando i mercanti lungo la strada. Non ne era affatto fiera, ma era successo due anni dopo la morte di suo padre. La matrigna aveva iniziato a insistere per farla sposare e lei si era ribellata.

Sapeva che suo padre aveva fatto qualche genere di affari con re Caspian, ma non gli aveva mai fatto domande al riguardo. A quei tempi era molto giovane, ma adesso rimpiangeva di non essere stata maggiormente coinvolta nella vita del padre.

“Non so perché mio padre abbia messo quella clausola nel testamento. Non avrebbe mai dovuto sposare quella donna. Lei non lo ha mai amato. Anch'io ho delle aspirazioni e non

sono ancora pronta a sposarmi, ma la mia matrigna mi sta rendendo la vita molto difficile. Non aveva alcun diritto di vendere le medaglie di mio padre; inoltre, ho impedito a quel lord ciccione di stuprare quella povera ragazza. Il fatto che lei arrivasse dal bordello non è importante; ho fatto semplicemente quello che ritenevo giusto,” affermò Cindy, fissando sir Roger con un misto di rabbia e paura.

Il regno era governato da re Caspian, ma tutti sapevano che le sue guardie, specialmente il generale Davies, erano corrotte. Ida aveva accesso alla ricchezza del padre di Cindy e probabilmente lo pagava regolarmente. Cindy sapeva di dover sposare un uomo ricco e rispettabile, ma a causa della sua reputazione nessuno si interessava a lei. Aveva ancora un anno per soddisfare la clausola, altrimenti l'intera proprietà sarebbe passata a Ida.

“Rimuginare sulle decisioni di vostro padre non serve a niente. In questo momento mi trovo qui per dirvi che siete libera di andare. Ci occuperemo delle accuse di Lord Gerard nel momento conveniente. Andiamo, Cindy, la mia carrozza ci sta aspettando,” disse sir Roger, offrendole la mano.

Cindy l'accettò, anche se non poteva essere certa che non si trattasse di qualche inganno, e uscirono finalmente da quella cella orribile. Al piano di sopra Davies le rivolse uno sguardo furioso e, quando sir Rogers si voltò, gli fece capire che da quel momento in avanti avrebbe tenuto d'occhio la ragazza. A Cindy non faceva paura: era stanca e voleva dormire nel proprio letto.

Scrutò nella stanza alla ricerca del sottotenente Stanton, ma non era nei paraggi. Si sentì un po' delusa, perché aveva sperato di potergli parlare. C'era qualcosa in quell'uomo che

le faceva sfarfallare il cuore in modo incontrollabile. Il suo tocco la faceva sentire come se potesse perdersi in quella sensazione. Aveva amato Tom, o piuttosto aveva creduto di amarlo, ma in seguito aveva capito che lui la stava soltanto usando, nella speranza di mettere le mani sulla proprietà. Sembrava che fosse un cliente regolare del bordello, quindi Cindy si era ritrovata con il cuore spezzato quando aveva soltanto diciott'anni.

“Avete parlato con la mia matrigna?” chiese Cindy mentre saliva sulla carrozza. Aveva proprio bisogno di un bagno—puzzava, ma aveva il sospetto che la matrigna la stesse già aspettando a casa, con una lunga lista di faccende.

“Per farla breve, non è stata contenta che io abbia interferito, ma l'ho avvertita che le medaglie appartengono a voi e che quindi non è libera di venderle per un capriccio.”

Cindy non sapeva bene come reagire. La matrigna era intelligente, manipolatrice e la odiava, mentre le sue due sorellastre erano stupide come capre.

Sir Roger non insistette a fare conversazione sulla carrozza e Cindy gliene fu grata. Era troppo stanca per parlare, ma sperava di mettersi in contatto con lui entro qualche giorno. Voleva parlare della propria situazione e della proprietà.

Mezz'ora più tardi, la carrozza si fermò fuori dall'ingresso della dimora di suo padre e Cindy si sentì contorcere lo stomaco. Non aveva voglia di andare a casa, perché sapeva cosa la aspettava. Da quando la sua matrigna si era trasferita lì, quel posto non le sembrava più casa sua.

“Grazie per avermi tirata fuori da lì. Ho ancora un anno per trovare un marito rispettabile e un lavoro, altrimenti la

mia matrigna diventerà la proprietaria ufficiale della tenuta di mio padre,” disse pensando che, nella sua situazione, quel compito sembrava quasi impossibile. Sir Roger sorrise e Cindy capì che la voleva aiutare davvero.

“Potremo parlare di tutto quanto in occasione del nostro prossimo incontro, Cindy,” disse lui. “Per ora cercate di non disobbedire alla vostra matrigna, fino a quando non avrò escogitato il modo migliore per aiutarvi.”

Cindy annuì, poi scese dalla carrozza. Non era sicura di riuscire a mantenere un atteggiamento indifferente, quando si trattava della matrigna.

Per sua fortuna, Ida non era in casa. Persino le sorellastre erano uscite, quindi si diresse immediatamente in camera sua e si fece un bel bagno. La domestica stava preparando la cena in cucina. Cindy piaceva molto a Elvira quindi, quando iniziò a raccontarle cosa era successo, la donna le preparò un'enorme porzione di pollo con patate arrosto. Cindy pensò che forse, dopotutto, quella giornata non sarebbe finita così male, beh, a meno che Ida non tornasse a casa prima di quanto lei desiderasse.

Nelle settimane successive, ebbe occasione di rendersi conto che Ida l'avrebbe trattata ancora peggio del solito, perché il suo piano era fallito, ma lei era ancora pronta a lottare per quello che le apparteneva di diritto.

You've Just Finished your Free Sample

Enjoyed the preview?

Buy: <http://www.ebooks2go.com>